Merlino Alfio
di Silvestro e di Carmela Pancalla
nacque a Reggio Calabria il 24 maggio 1818

Alfio fino al 1848 visse con il suo lavoro modestamente e quando cominciarono le insurrezioni, egli lasciò le sue occupazioni e seguì Agostino Plutino ai Piani della Corona.
Quando quelle schiere di insorti furono sconfitte all'Angitola, partirono per Catanzaro e si sciolsero a Casalnuovo, egli fu costretto a mettersi in salvo vagando dapprima per l'Italia, poi rifugiandosi nel Piemonte e con molta probabilità a Torino.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille con il grado di caporale.
Combatté a Calatafimi e a Palermo.
Dopo la presa di Palermo, il generale Garibaldi inviò a Barcellona Pozzo di Gotto Ferdinando Bianchi, Francesco Stono, Antonio Plutino, ed altri perché cominciassero la preposizione dello sbarco di Calabria.


Alfio Merlino

Il Merlino li volle seguire. Doveva certamente essere benvoluto se gli si permetteva di scrivere a parenti o ad amici nelle stesse lettere dirette ad altri.
Ad esempio Antonino Plutino scrisse da Barcellona ad un tale Vincenzo Panuccio e poiché questi era compare di Alfio, questi gli scrisse la seguente lettera:

Mio Caro compare Vincenzo,
Ti confermo tutto quanto il signor Plutino con la suddetta ti scrisse; perciò non occorre di vantaggio dirti altro, solo ti raccomando di prevenire mio fratello Giuseppe, mio cugino Salvatore, i suoi fratelli, e dei Cochieri il solo mio compare Michele che trovassi in servizio con Zerbi, farai intesi i fratelli Romeo, fratelli Cimino, e sperando di essere costì di persona al più presto ad abbracciarti mi dico per la vita
Il tuo compare Alfio

Dopo l'occupazione di Reggio Calabria, egli ebbe incarichi di fiducia e di sorveglianza ai magazzini militari e fu nominato sottotenente dell' ambulanza del corpo dei cacciatori della Sila.
Al termine della compagna ritornò a Reggio.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Per causa di una malattia si recò a Napoli e vi era residente nel 1878 con la mansione di confetturiere.
In fine si trasferì a San Giovanni Teduccio e morì il 25 febbraio 1882.